

IL SILENZIO SULLA TELA

NATURA MORTA SPAGNOLA DA SÁNCHEZ COTÁN A GOYA

20 giugno – 30 settembre 2018



MUSEI REALI DI TORINO – SALE PALATINE

In collaborazione con

CENTRE OF FINE ARTS / BOZAR, BRUXELLES

Progetto scientifico:

ÁNGEL ATERIDO



Juan van der Hamen
Still Life: Fruit and Glass, ca 1629
Williams College of Art, Williamstown



Juan Sánchez Cotán
Bodegón de frutas, verduras y hortalizas, 1602
Private collection

In copertina:
Juan Sánchez Cotán
Quince, Cabbage, Melon and Cucumber, ca 1602
The San Diego Museum of Art, San Diego

Introduzione

I Musei Reali di Torino presentano, in collaborazione con Bozar/Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, una mostra antologica sul tema della natura morta spagnola in programma per l'estate del 2018.

L'esposizione intende presentare un percorso sul genere della natura morta dalla sua nascita negli ultimi decenni del Cinquecento fino all'inizio dell'Ottocento. Benché il tema si diffonda nel corso del XVII e del XVIII secolo in tutta Europa, il caso della Spagna mostra alcune caratteristiche peculiari che appaiono uniche nel panorama della pittura europea. Sebbene siano evidenti gli influssi e le suggestioni provenienti dai modelli fiamminghi e italiani, dei quali condivide un'analogia evolutiva formale, la sintesi austera e il senso di muto raccoglimento dei primi *bodegones* spagnoli e la personale interpretazione del soggetto elaborata da artisti come Velázquez, Meléndez e Goya sono universalmente riconosciute come i vertici nello sviluppo di questo genere.

Facendo seguito alle importanti esposizioni tenutesi alla National Gallery di Londra nel 1995 e al Museum of Fine Arts di Bilbao nel 1999, la mostra vuole raccontare l'evoluzione della natura morta spagnola nel contesto europeo, sottolineando ciò che la differenzia e nello stesso tempo ciò che l'accomuna alla produzione degli altri centri artistici nelle Fiandre e in Italia. A tal fine, le opere spagnole saranno messe a confronto con alcune tele delle collezioni della Galleria Sabauda e tre opere provenienti dalle collezioni delle Gallerie d'Italia di Napoli.

La mostra, organizzata secondo un percorso cronologico in sette sezioni, comprenderà circa quaranta opere provenienti da prestigiosi musei



Juan Fernandez El Labrador
Florero, 1635
Museo del Prado, Madrid



Juan de Valdés Leal
Allegory of the Crown of Life, 1655-65
York Museum, York

pubblici quali il Museo del Prado di Madrid, le Gallerie degli Uffizi e l'Art Museum di San Diego così come da importanti collezioni private.

1. Le origini: attraverso la finestra

A partire dal 1590 abbiamo testimonianze documentarie dell'esistenza di dipinti dedicati al genere della natura morta, conosciuti come *bodegones*, di cui i più antichi esemplari noti sono databili all'inizio del Seicento. Questa sezione presenta, dunque, le origini del *bodegón* spagnolo, in cui sono definite alcune linee di indirizzo che ritroviamo lungo tutto il secolo. La soluzione della finestra, che si apre verso lo spettatore come un davanzale o una mensola e che presto diventerà elemento tipico di queste raffigurazioni, fu probabilmente ideata da colui che può essere considerato il vero padre del nuovo genere pittorico: Juan Sánchez Cotán. La descrizione minuziosa e dettagliata con la quale l'artista illustra gli oggetti della quotidianità e i frutti della natura e che sfida l'occhio dell'osservatore, rappresenta il modello sommo dal quale i futuri specialisti del genere non potranno prescindere e che dovranno sforzarsi di superare.

Accanto a questa muta esibizione di oggetti, il secondo decennio del secolo vede la comparsa delle cosiddette "nature morte con figure". La finestra viene trasformata in un arco teatrale per l'allestimento di uno scenario nel quale lo spettacolo rappresentato è la vita quotidiana.

2. *Bodegones*

Intorno al 1640, nel momento di massimo splendore della pittura barocca, il genere della natura morta si evolve e ottiene un successo senza precedenti. In poco tempo il suo raggio di possibilità figurative si amplia in linea con i cambiamenti del gusto, raggiungendo un nuovo livello di complessità e offrendo inedite variazioni dell'originario schema compositivo della finestra. Tali varianti si raggruppano sotto la denominazione di *bodegón*, genere che si impone come caratteristica spagnola.



Francisco Barrera
Verano, 1638
Museo de Bellas Artes, Sevilla

Nascono infatti alcune specializzazioni tematiche come le nature morte ambientate nelle cucine e le raffigurazioni di fiori, a cui in mostra sono dedicate sezioni specifiche. Il sottogenere delle nature morte con vasi di fiori conosce un enorme successo, soprattutto alla corte di Madrid. Derivato da modelli fiamminghi e italiani largamente diffusi in Europa negli stessi anni, raggiunge il suo apice alla fine del terzo decennio del XVII secolo e viene frequentemente utilizzato come inquadramento per motivi allegorici e scene sacre.

Esiste poi una serie di *bodegones* in cui sono raffigurati sia cibi e prodotti della natura sia figure umane a simboleggiare il trascorrere del tempo e il succedersi delle stagioni. Questa genuina celebrazione della vita e dei sensi convive con dipinti di carattere certamente simbolico, ma nei quali è presente anche una connotazione escatologica. La *Vanitas*, intesa come “distacco dai beni materiali e dalle passioni umane”, è orchestrata con tutta la teatralità di cui il genere è capace, invitando lo spettatore a riflettere sulla brevità della vita e sulla caducità dei beni terreni di fronte alla morte. Queste immagini costituiscono un nucleo molto rilevante nell'ambito della natura morta europea del tempo.



Jerónimo Jacinto Espinosa
Vendedores de frutas, ca 1650
Museo del Prado, Madrid

3. Il XVIII secolo: l'Accademia e Goya



Francisco de Goya
Pavo muerto, 1808-12
Museo del Prado, Madrid

Nel XVIII secolo la nascita di un insegnamento ufficiale delle Belle Arti in seguito alla fondazione delle Accademie e delle Scuole di disegno porta all'inserimento del genere della natura morta all'interno del canone artistico. Anche se le forme di rappresentazione affondano le radici nelle trionfanti composizioni del tardo Barocco, la natura morta subirà una graduale trasformazione, per la quale sarà determinante il nuovo rapporto che l'Illuminismo stabilisce con la natura. Una visione più scientifica delle piante e degli animali porta ad un nuovo approccio che supera il tentativo di creare l'illusione ottica per andare alla ricerca di una precisione tassonomica. Si tratta di opere nelle quali i prodotti della natura vanno al di là della loro iniziale impressione culinaria per mostrare, invece, l'abbondante varietà e ricchezza della natura spagnola.

Nel corso del Settecento, l'esercizio accademico contribuisce, inoltre, alla nascita di una specializzazione nell'ambito della rappresentazione floreale, che era frequentemente inclusa negli studi di ornato e che contribuirà alla creazione di repertori di motivi decorativi ad uso dell'industria manifatturiera. In questo contesto emerge la figura di Francisco de Goya, considerato come innovatore della pittura del suo tempo. Sebbene il suo interesse per la natura morta non fosse predominante, egli si avvicinò al genere con l'assoluta libertà tipica della sua maturità. Le sue opere rappresentano un momento di novità e transizione la cui importanza è stata riconosciuta molto dopo la sua morte.



Peter Binoit
Natura morta con frutti, dolci e crostacei
Torino, Musei Reali - Galleria Sabauda

4. Confronto con le opere della Galleria Sabauda

Per la sede espositiva di Torino, si è creato un confronto reso possibile dalla ricchezza della collezione della Galleria Sabauda che consta di importanti esempi di natura morta fiamminga ed italiana. Nel percorso espositivo si trova una selezione mirata delle opere più emblematiche, poste in relazione con quelle spagnole. In questo modo, il visitatore potrà avvicinarsi direttamente alle peculiarità e alle diversità proprie di queste opere. Si tratta dunque di un'occasione unica di dialogo pensata appositamente per il museo torinese.